

da Omobono ...a Giannetta



Piccola Guida per Viandanti

*“Quelle cose per conoscere le quali
Ci mettiamo in cammino e attraversiamo il mare
Se son poste sotto i nostri occhi
Non ce ne curiamo”
(Plinio il Giovane)*



- Presentazione*
- il Percorso*
- Le tappe*
- Collegamenti e punti d'appoggio*
- Conclusione e Ringraziamenti*

Presentazione

Più di qualcuno ce l'ha chiesto "A piedi? tutta questa strada? Ma perché?" La prima risposta è stata ovvia..scontata "Perché ci piace camminare!" La seconda, un poco meno scontata, è perché i libri di Rumiz, Brizzi , Bocconi sono in bella mostra sul comodino vicino al letto. Ma non ci siamo fermati qui. Perché da Cremona a Caravaggio, anzi da Omobono a Giannetta? Sant'Omobono è il patrono della nostra diocesi e Giannetta è il nome della ragazza di Caravaggio alla quale, nel 1432, apparve la Madonna (e la Madonna di Caravaggio è compatrona della nostra diocesi). Il nostro percorso è quindi un voler unire, simbolicamente, con una via, i nostri due patroni. Certo, potevamo farlo prendendo la strada più breve, ma abbiamo voluto dare un senso a questo cammino, anche se alla fine abbiamo percorso più di cento chilometri. Abbiamo quindi deciso di toccare buona parte dei Santuari mariani posti tra Cremona e Caravaggio. Un cammino di sei tappe che (per ragioni di tempo e di lavoro) abbiamo dilazionato in sei settimane. Tappe non eccessivamente lunghe perché, abbiamo pensato, ed in cuor nostro lo speriamo fortemente, magari potranno essere ripercorse da pellegrini con i "capelli bianchi" o da gruppi oratoriani(al mattino una tappa e al pomeriggio momenti di svago e di riflessione come prassi dei campi estivi). Abbiamo scelto poi di evitare il più possibile strade trafficate, prediligendo piste ciclabili, sentieri campestri e strade vicinali. Questo ci ha costretti ad un lavoro non indifferente su mappe e cartine comunali, ma ci ha consentito di camminare in sicurezza e di godere appieno della nostra campagna, di conoscere posti che, pur essendo a "due passi " da noi, non conoscevamo prima, di trovare, in un tempo dove tutto corre, il piacere della "lentezza". Certo non abbiamo scoperto il Lago di Vadimone (cui fa riferimento Plinio il giovane nella citazione posta ad inizio della nostra guida) ma abbiamo avuto il piacere di tante piccole scoperte che non avremmo potuto conoscere se non avessimo scelto le strade più "scomode".

Ora, questi appunti che, un po' pomposamente abbiamo chiamato guida, vogliamo condividerli con voi con la speranza che, all'occasionale lettore, nasca la curiosità e che la curiosità porti alla voglia di ripercorrere i nostri passi.

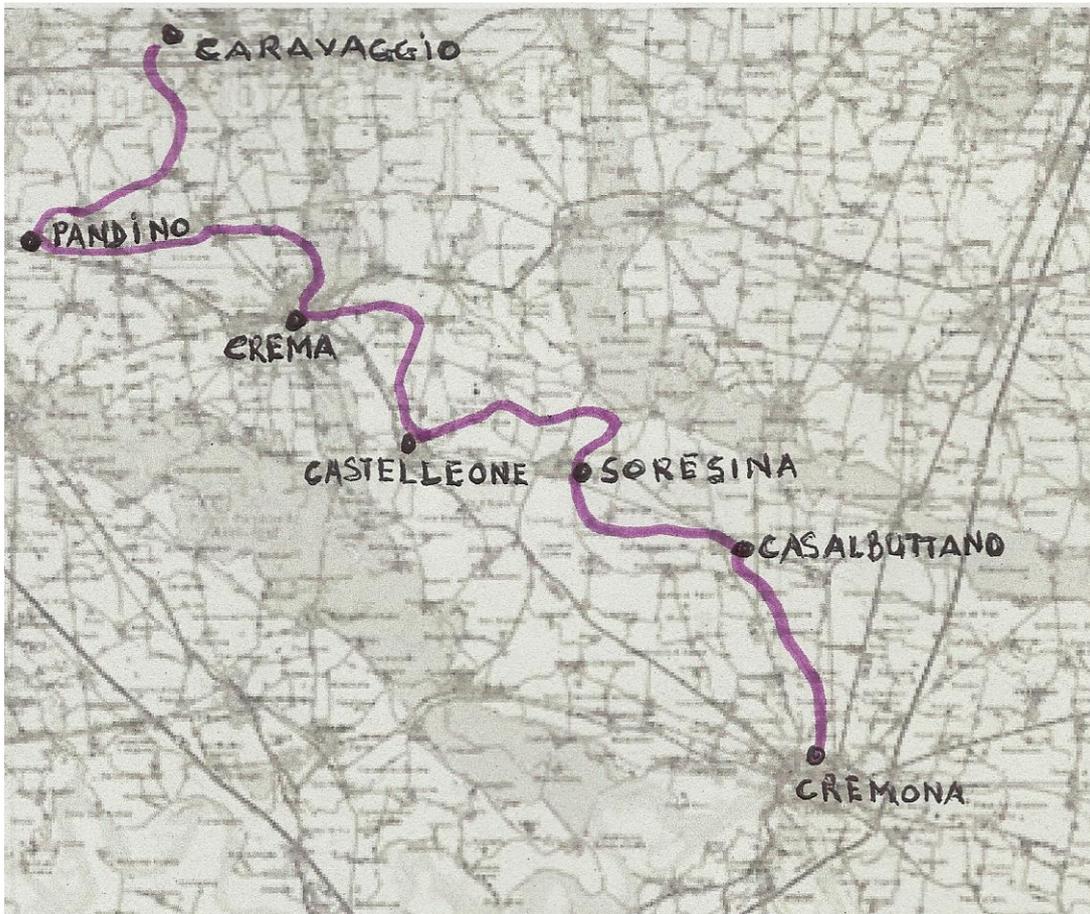


Il Percorso

le tappe in sintesi

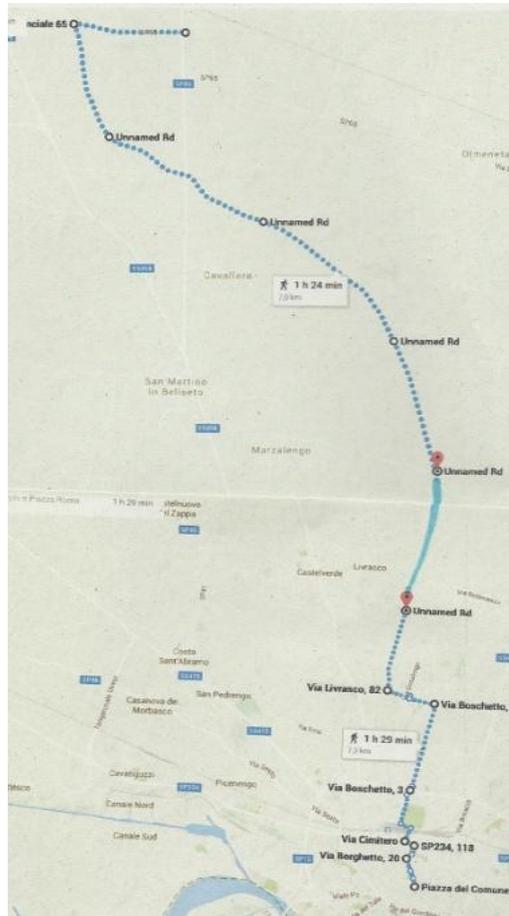
da	a	km	tempo
Cremona	S.Vito-Casalbuttano	17	3 ore
S.Vito-Casalbuttano	Soresina	17	3 ore
Soresina	Castelleone	20	3 ore 30 minuti
Castelleone	Crema	18	3 ore 15 minuti
Crema	Pandino	19	3 ore 15 minuti
Pandino	Caravaggio	15	2 ore 30 minuti

le mappe



Mappa d'insieme da Cremona a Caravaggio

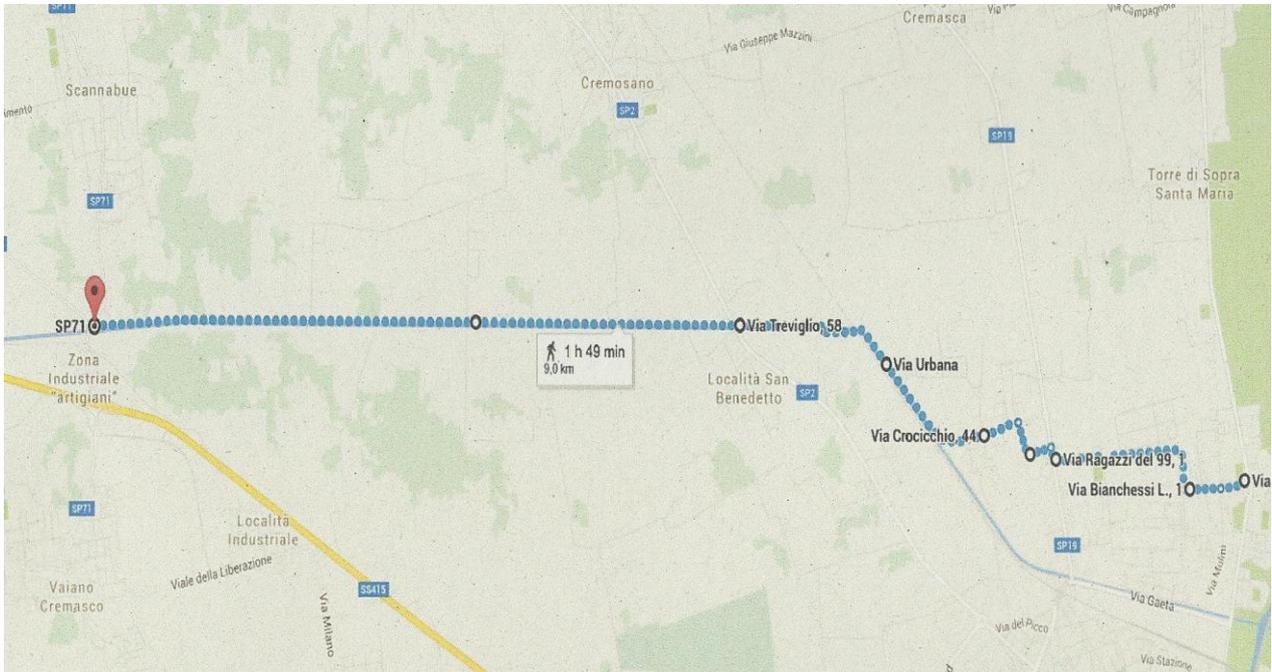
I Tappa



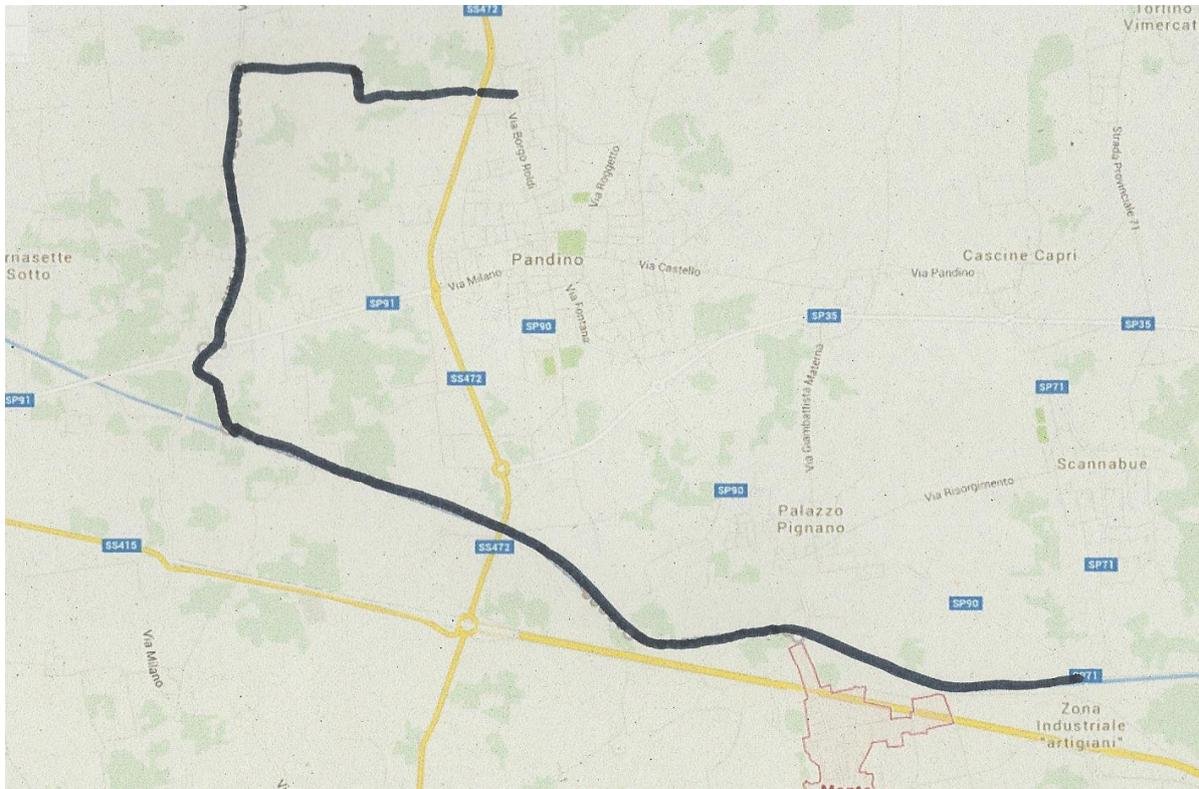
II Tappa



V Tappa

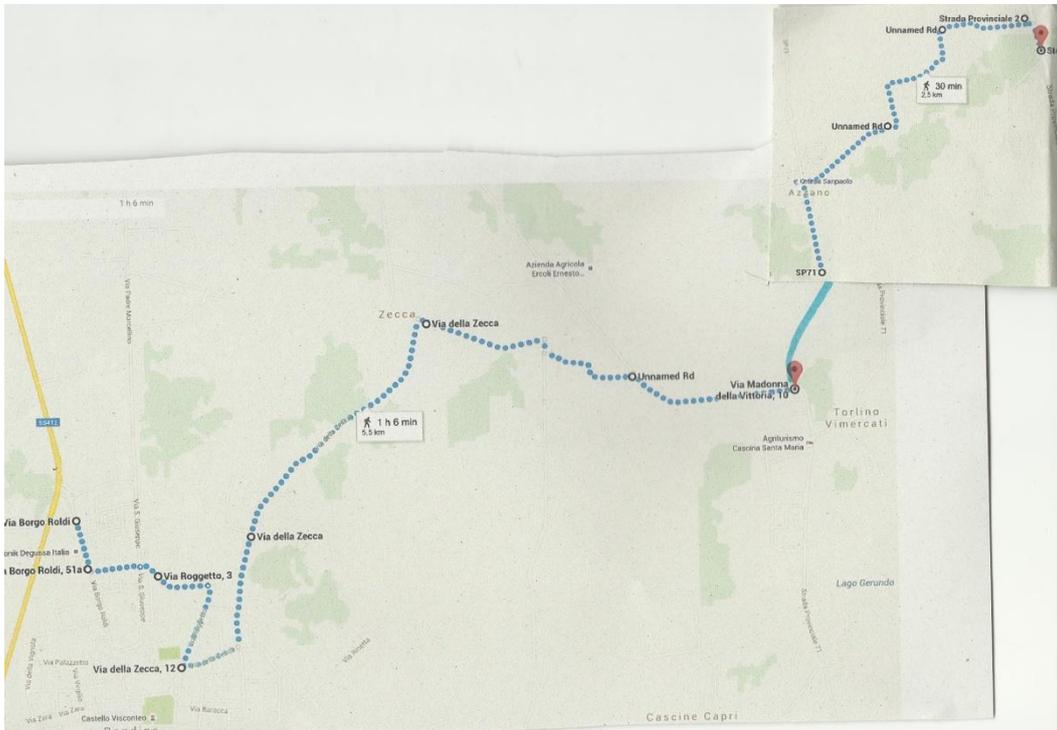


1 parte

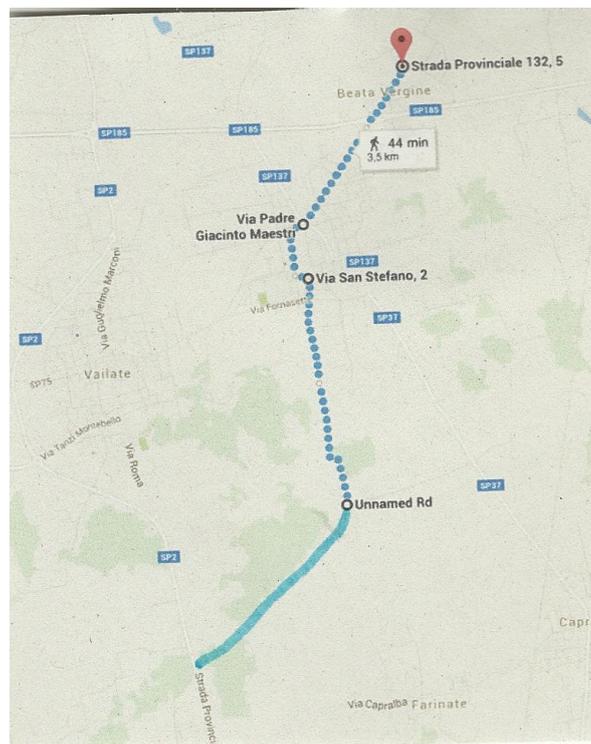


2 parte

VI Tappa



1 parte



2 parte

Le Tappe e altre curiosità



La partenza dal Duomo di Cremona

1 tappa-dalla cattedrale di Cremona al Santuario della Graffignana di San Vito -Casalbuttano

Il percorso di questa prima tappa parte dalla piazza del comune di Cremona , all'ombra del Torrazzo e del Duomo dedicato a Santa Maria Assunta dove, nella cripta, riposano le spoglie di Sant'Omobono Patrono della Diocesi. Dalla Piazza si prende quindi via Solferino, si prosegue per via Manzoni , quindi a destra per via Sarpi e via Aselli. Si attraversa il viale Trento Trieste e grazie al cavalcavia, si supera la ferrovia prendendo via Cimitero. Da qui imbocchiamo via Boschetto, superiamo la tangenziale uscendo dalla città. Proseguiamo lungo la direttrice giungendo così al quartiere Boschetto; qui prendiamo una traversa sulla sinistra(via Dosso) incrociando al suo termine via Ossolengo.



Dal Boschetto verso la ciclabile



Sulla ciclabile del naviglio

Giriamo a destra e dopo circa 200 metri troviamo sulla sinistra un cascinale disabitato; girando sul retro dello stesso incontriamo uno sterrato che in breve si collega con la ciclabile del naviglio civico di Cremona. La pista è quasi totalmente asfaltata (solo un breve tratto è sterrato). Dopo circa 9 km di ciclabile prestare attenzione all'attraversamento della Provinciale 86. Tornando a seguire la ciclabile per altri 2 km si

raggiunge Casalbuttano. Giunti sulla strada comunale prendiamo a destra e, dopo aver attraversato la frazione di san Vito, raggiungiamo il Santuario della Graffignana. In totale sono stati percorsi poco più di 17 km in circa 3 ore.



La cascina Mancapane nei pressi di Casalbuttano



Il Santuario della Graffignana

Cremona e la sua cattedrale

La città del musica e del violino che ha dato i natali a Stradivari e Monteverdi ha, nella piazza del Comune, il cuore pulsante della città. Da un lato il palazzo del Comune (a proposito nel XIII secolo periodo guelfo e ghibellino la città aveva addirittura 2 palazzi comunali, l'attuale e l'ancor visibile oggi Palazzo Cittanova sede della fazione "popolare") e la Loggia dei Militi, dall'altro il complesso Battistero-Duomo-Torrazzo segno di un reciproco scambio religioso-politico. Il Torrazzo, simbolo della città, con i suoi 502 gradini è per altezza il secondo campanile storico d'Italia (112 metri). Il Torrazzo è noto anche perché "ospita" uno degli orologi astronomici più grandi al mondo. Nel Duomo, edificato agli inizi del XII secolo ed impreziosito da maestosi arazzi, troviamo le spoglie del Patrono Sant'Omobono



Piazza del Comune



Duomo e Torrazzo

S. Omobono

Omobono Tucenghi, patrono dei Cremona e della Diocesi era un mercante di stoffe stimatissimo in città. Omobono, persona di grande generosità, impegnava le ricchezze derivanti dal commercio per i poveri. Quando, il 13 novembre 1197 mentre assisteva alla Santa messa, Omobono morì, in città si diffuse subito la sua fama di santità, tanto che, due anni dopo, Innocenzo III lo elevò agli altari primo laico della storia ad essere canonizzato. La diocesi di Cremona lo ricorda in particolare come il "Santo della carità"



Immagine di S. Omobono

Casalbuttano e il Santuario della Graffignana

Il Santuario di Nostra Signora della Graffignana, situato lungo la provinciale quinzanese nei pressi di San Vito di Casalbuttano, è dedicato alla Immacolata Concezione. L'edificio costruito nel XVII secolo ricorda l'evento miracoloso avvenuto nel giorno della Pentecoste del 1668 quando una ragazzina sordomuta recandosi nei campi della Graffignana, incontrò una "splendida Signora" e riacquistò il dono dell'udito e la capacità della parola



L'interno del Santuario

A circa due km dal santuario troviamo Casalbuttano. Nel paese delle filande (nell'800 ne esistevano ben 4 a vapore) desta particolare interesse la Torre della Norma costruzione dell'800 per ricordare il soggiorno nel paese del compositore Vincenzo Bellini



La Torre della Norma

2 tappa- dal Santuario della Graffignana al Monastero della Visitazione di Soresina

Lasciamo il santuario prendendo la strada che conduce a Casalbuttano; entrando in paese seguiamo a sinistra via Podestà e, subito dopo, a destra via Risorgimento. Di nuovo a destra e siamo in via della Norma (dove possiamo ammirare la Torre belliniana), quindi a sinistra per via della pace, destra via Marconi sino ad incontrare sulla sinistra via Ponchielli che seguiamo sino alla rotonda(attenzione all'attraversamento della statale CR-BG). Entriamo nella zona industriale per via Giovanni P. Il ed a seguire via Escrivà sino a collegarci con la strada per Paderno Ponchielli. Seguiamo la strada per un centinaio di metri sino ad incontrare l'indicazione per un agriturismo, giriamo allora a destra e, sempre su strada asfaltata, proseguiamo sino ad incontrare, sulla destra, un grosso cascinale(San Gervasio).



La cascina San Gervasio tra Casalbuttano e Barzaniga

Entriamo (chiedendo il consenso ai gentilissimi proprietari fam. Noci) nel cascinale, davvero molto bello (in alternativa si può passare per una stradiciola posta a fianco dello stesso) ed usciamo dalla cascina seguendo una strada sterrata che corre verso ovest. Superiamo una sbarra siano ad arrivare ad un incrocio,



Lungo il sentiero per Barzaniga



Per un tratto il sentiero costeggia la ferrovia

lì giriamo a destra. Dopo poco deviamo a sinistra (sulla destra troviamo una piccola immagine sacra) e proseguiamo sino al termine dello sterrato. Giriamo quindi a destra su strada asfaltata raggiungendo il cascinale Alberito. Da qui, proseguendo dritto incrociamo la linea ferroviaria Cr-Treviglio, giriamo a sinistra senza oltrepassare i binari e seguiamo lo sterrato che corre parallelo agli stessi sino a raggiungere la cascina Barbova. La strada ora corre verso Barzaniga dove, girando a sinistra raggiungiamo via Mazzolari e lì, a destra, raggiungiamo in breve il Santuario della Madonna della Nave. Proseguendo poi sulla strada asfaltata si raggiunge Grontorto dove, appena prima del paese, ad un bivio teniamo la destra (via Cavour); quindi, subito a destra imbocchiamo la ciclabile Antica Strada Regina seguendola sino all'ingresso di Soresina (zona Latteria). Proseguiamo per via Landriani e, a seguire a destra via Matteotti, sinistra via Genala, destra via Filodrammatici sino a giungere dopo 17 km percorsi in circa 3 ore, di fronte al Monastero della Visitazione

Madonna della Nave

Proprio di fronte al cimitero di Barzaniga troviamo il Santuario della Beata Vergine della Nave. Il singolare nome deriva dal profondo portico a cavalcavia della roggia Marca lungo la quale, in epoca remota, sarebbe giunta con una nave, l'immagine miracolosa della Madonna. L'immagine settecentesca è conservata nella chiesa eretta tra il 1712-1717 sull'area di una precedente cappella. Sempre a Barzaniga possiamo ammirare la bella villa Arrigucci-Mondini-Guarneri



Il Santuario di Barzaniga

Monastero della Visitazione

In origine il Monastero della Visitazione era sorto come convento per i frati minori osservanti. In seguito, nel 1798, dopo la soppressione dell'Ordine, venne utilizzato come abitazione. Successivamente con la ricostruzione della chiesa, sorse l'attuale sede del monastero della Visitazione, ove nel 1817 il vescovo Omobono ricevette la professione religiosa delle prime venticinque monache della comunità visitandina, il cui fondatore nel 1610 è San Francesco di Sales, protettore dei giornalisti, mentre la cofondatrice è santa Giovanna di Chantal.



Il cortile del Monastero

3 tappa-dal Monastero della Visitazione al Santuario della Misericordia di Castelleone

Dal Monastero della Visitazione, in via Cairoli, prendiamo la strada che ci porta in via Zucchi e successivamente svoltiamo a sinistra per via Gramsci. Al termine della via incrociamo via Monte nero , giriamo a destra e subito, a sinistra imbocchiamo la strada vicinale per Ariadello (ciclabile delle città murate).. Dopo circa 4 km giungiamo al Santuario (posto alla nostra destra)



La strada vicinale per Ariadello



L'esterno del Santuario

. Dopo una breve visita prendiamo il sentiero che costeggia un canale, passiamo al fianco di una cascina(posta al di la del canale) e proseguendo dritto giungendo in breve al canale Vacchelli in prossimità delle "morte" di Genivolta.



Il canale Vacchelli nei pressi delle "morte" di Genivolta

Prendiamo a sinistra e risaliamo in canale sino ad incrociare la provinciale 45. Seguiamo la provinciale verso sinistra e dopo circa 300 metri, teniamo lo sterrato di sinistra che corre fiancheggiando un corso d'acqua. Entriamo così in Moscona, e prendiamo a destra verso Trigolo passiamo a fianco della cascina –maneggio Cà Chidelli ed entriamo in Trigolo. Attraversiamo il paese (via pace-via Cantarane, via Canevari , via Brede) qui a sinistra usciamo dal paese (indicazioni agriturismo Cascina Nuova). Raggiunto l'agriturismo giriamo a destra e per sentiero piuttosto sconnesso raggiungiamo (dopo circa 1700 metri) Valseresino. La strada ora torna ad essere asfaltata e dopo 2,5 km attraversiamo il passaggio a livello della ferrovia entrando in Castelleone da via Manenti. All'incrocio con viale Europa prendiamo a destra sino alla rotonda, quindi a sinistra per via Mazzolari sino a raggiungere il viale del Santuario. Raggiunta la strada alberata, giriamo a destra e in breve raggiungiamo il Santuario della Misericordia. Dalla partenza sono passate 3 ore e 30 minuti per un totale di 20 km



Il Santuario della Misericordia di Castelleone

Santuario di Ariadello

Il Santuario di Ariadello sorge a circa 2,5 km a nord del centro abitato. Fu edificato dal feudatario G.B.Barbò intorno al 1660 con il contributo della popolazione a ricordo di un miracolo; la figlioletta dei Barbò, sordomuta, riacquistò la parola mentre offriva fiori di campo all'immagine della madonna dipinta su di un muro facente parte di una costruzione denominata "Tor de Ariadini". L'effigie è molto venerata dai soresinesi.



Il Santuario in mezzo al verde

Castelleone e il Santuario della Misericordia

Il Santuario fu iniziato nel 1513 per aderire al desiderio della Madonna apparsa ad una povera donna che abitava nella vigna e che le aveva chiesto di pregare per i castelleonesi e di costruire una chiesa chiamata, appunto, Santa Maria della Misericordia. Il completamento del santuario, officiato nel 1516, data l'anno 1525 con tiburio, campanile e piccola sacrestia. Pregevole l'organo Serassi all'interno della Chiesa. Se il Santuario è simbolo religioso per i castelleonesi, la Torre Isso è il simbolo civile. La Torre è alta circa 47 metri ed è stata costruita nel XIII secolo. Si dice che un imperatore fece rinchiudere nella torre 200 guelfi cremonesi e qui li fece uccidere.

La Torre Isso



Veduta dall'alto del Santuario

4 tappa- dal Santuario della Misericordia a Santa Maria della Croce di Crema

Dal Santuario della Misericordia percorriamo via Villa Misericordia, incrociamo via vecchio Santuario e giriamo a sinistra su via Mazzolari. Alla rotonda ancora a sinistra percorriamo un breve tratto di provinciale e subito dopo il passaggio a livello prendiamo via Bressanoro.



Santa Maria in Bressanoro

In breve giungiamo al santuario che merita una visita, seguiamo poi via Villa Guzzafame e, una volta raggiunta seguiamo la strada, che curva a sinistra, oltrepassiamo nuovamente la linea ferroviaria e proseguiamo dritti sino a che la strada non curva a gomito a sinistra. Noi, anziché seguirla, prendiamo uno sterrato sulla destra (non è molto evidente). Il sentiero, dopo poco corre parallelo alla ferrovia. Giunti al passaggio a livello lo attraversiamo girando verso destra. Di fronte a noi c'è l'azienda agricola Gramignana. Giriamo intorno all'azienda e seguiamo lo sterrato senza deviazioni sino ad incontrare l'azienda Giacinta dove poco meno di un secolo fa esisteva una scuola rurale (sono evidenti le scritte del ventennio).



La Scuola Rurale intitolata a Gaetano Tommaselli

Girando intorno al cascinale prendiamo la direzione nord, passiamo la deviazione che, a sinistra, porta alla Cavagnolo e continuando lungo lo sterrato entriamo in Izano: prima via Manzoni, poi via san Biagio. Arrivati sulla centrale via Roma, giriamo a sinistra percorrendo il paese sino a trovare, sulla destra, il Santuario della Pallavicina. Una visita al santuario cremasco ed un saluto alle suore che ci hanno accolto con affetto e poi ripartiamo, seguendo la provinciale per circa 200 metri sino a deviare a sinistra per via Dossi.



"..Sono arrivati i pellegrini.." Santuario della Pallavicina



Sosta lungo il canale fuori Izano

Raggiungiamo così il canale Vacchelli e, passato il ponte, prendiamo la ciclabile girando a sinistra. Seguiamo la ciclabile (facendo molta attenzione nell'attraversamento della ss 91) ed entriamo nel quartiere di san Bernardino in Crema. Camminiamo sempre lungo la ciclabile tenendo il Vacchelli a destra sino quasi a raggiungere il fiume Serio. Anziché proseguire però, costeggiando ancora il canale che, grazie ad un ponte in cemento, passa sopra il fiume, scendiamo verso sinistra entrando in un parco passiamo sotto il ponte della linea ferroviaria e sbuchiamo in via Cadorna. Oltrepassiamo, prendendo a destra, il fiume Serio e tenendo

sempre la destra imbocchiamo il viale di santa Maria al termine del quale, dopo 18 km percorsi in poco più di 3 ore, troviamo la Basilica di santa Maria della Croce.

S.Maria in Bressanoro

L'imponente edificio, in mattoni a vista, è stato edificato in un luogo che da sempre ha rivestito una notevole importanza nella tradizione religiosa del territorio circostante; l'esistenza di una chiesa nella "curte de Brixianorum" è documentata sin dal IX. La costruzione della chiesa risale intorno al 1465. La duchessa Bianca Maria Sforza volle, quale voto per la guarigione della figlia, edificare un tempio a somiglianza della chiesa di S. Maria Guadalupe.

Pregevoli gli affreschi e le decorazioni in terracotta.



L'interno della Basilica

Santuario della Pallavicina

Il santuario che prende il nome dalla roggia che passa accanto, si trova nella Diocesi di Crema, è stato voluto a seguito dell'apparizione della Madonna ad una ragazza avvenuta nel XIII secolo. Della prima cappella resta un ex voto del 1444. Il santuario rinascimentale venne edificato tra il 1542 e il 1570. L'attuale Vescovo Cantoni ha fatto di questo santuario un centro di preghiera per le vocazioni. La comunità delle Suore dell'Apostolo del Sacro Cuore risiedono nella attigua foresteria

Il Santuario della Pallavicina



Crema e il Santuario di Santa Maria della Croce

L'edificazione del santuario trae origine da un fatto di sangue avvenuto nel 1489. Caterina degli Uberti, cremasca, sposava Bartolomeo Pederbelli pregiudicato bergamasco. Secondo documenti storici la sera del 2 Aprile 1490, il Pederbelli convinse Caterina a seguirlo per tornare nella bergamasca. Appena fuori dalla città, nel bosco detto "Novelletto" colpì la moglie Caterina con una spada (conservata ancora nel Santuario) e fuggì dopo averle rubato 4 anelli. La donna, agonizzante, chiese aiuto alla Madonna affinché le fossero impartiti i Sacramenti. Apparve allora una donna "vestita poveramente" e subito si fermarono le emorragie. Caterina fu trasportata in una casa vicina dove ricevette le cure da un medico. Venne chiamato anche un "Giudice del maleficio" e un sacerdote (di nome Filippo) che le impartì i Sacramenti. A questo punto le emorragie ripresero e la ragazza spirò. Documenti storici dicono che sul posto dell'agguato fu posta una croce. Seguirono altri fatti miracolosi (guarigioni, lacrimazioni da una effigie della Madonna e inspiegabili cerchi solari). Tra il 1490 e il 1500, su progetto del Battaglio venne edificata la Basilica.

Crema, sede vescovile, è la seconda città della provincia dopo Cremona per numero di abitanti. Crema e Cremona (ovvero cremaschi e cremonesi) sono "divisi" da un campanilismo di lunga data. Nel 1159 Crema si allea con Milano contro la ghibellina Cremona (venendo sconfitta nella Battaglia delle Bodesine). Successivamente la città venne distrutta dal Barbarossa dopo un lungo assedio (episodio ricordato nel dipinto presente in sala consiliare detta appunto "Sala degli Ostaggi"). Passando successivamente intorno al 1450 sotto la Repubblica di Venezia la città ottenne numerosi privilegi. Risalgono a quel periodo l'edificazione dei Palazzi Comunale e Vescovile e le mura venete.



La Basilica di S. Maria della Croce



Piazza del Duomo

5 tappa- da Santa Maria della Croce alla Madonna del Riposo di Pandino

Dalla basilica di Santa Maria della Croce prendiamo via Battaglio e poi via Montanaro.



La partenza da Crema

All'incrocio con via Bramante prendiamo a destra, proseguendo sino a trovare, a destra, via Ragazzi del 99. La percorriamo tutta sino all'incrocio con la provinciale 19, attraversiamo la provinciale e prendiamo a destra e quindi subito a sinistra per via roggia fontana. Entriamo così nella frazione di santo Stefano. All'incrocio con via crocicchio prendiamo a sinistra, passiamo a fianco della pizzeria Guadalcanal e, subito dopo, anziché svoltare a sinistra per via del fante, proseguiamo diritto lungo una strada sterrata. In breve raggiungiamo la ciclabile del canale Vacchelli.



Il canale Vacchelli verso Cremosano



Sentiero fra i pioppi ai Mosi di Bagnolo

Percorriamo la ciclabile risalendo il canale. Dopo circa 6 km dalla partenza attraversiamo la provinciale Crema-Treviglio (attenzione). Ci spostiamo sul lato opposto del canale ed in breve entriamo nei "Mosi" di Bagnolo(riconoscibili per la chiesetta degli alpini). E' necessario sottolineare che durante la stagione venatoria (fine Settembre-fine Gennaio) il transito (che è consentito solamente ai pedoni, biciclette e mezzi agricoli lungo tutta la ciclabile del Vacchelli) è possibile solo nelle giornate di Martedì e Venerdì. Può

capitare quindi, passando negli altri giorni durante il periodo di caccia, d'essere "redarguiti". Questa situazione è decisamente paradossale. Lungo il canale corre una ciclabile dove la Provincia ha investito dei fondi, ma la sua percorribilità è per 4 mesi, limitata! Dopo aver passato i Mosi proseguendo sempre lungo la ciclabile attraversiamo la provinciale 90 e successivamente (dopo circa 1,7 km) incrociamo la strada che collega Palazzo Pignano con Monte Cremasco. Qui troviamo proprio sulla riva del canale il Santuario della Madonna delle Assi. Proseguendo ancora per circa 2 km lungo il canale attraversiamo(attenzione!!) la statale 472. Altri 2 km e ci troviamo in vista ,sulla destra, della frazione di Nosadello: Prendiamo quindi la strada asfaltata verso destra (via Barbuzzerà) entriamo in Nosadello, fiancheggiando la chiesa(lasciandola alla ns. sinistra) e prendiamo via Gradella uscendo dal paese.



Un breve tratto nei campi, in fondo ci aspetta la cascina Ca Bianca

Lungo la strada troviamo dopo circa 500 metri sulla sinistra la Cascina Benemerita e successivamente sempre a sinistra una strada che porta ad una stalla di recente costruzione. Dopo circa 150 metri a destra imbocchiamo uno sterrato seguendolo sino ad entrare in un campo. Tenendo il terreno di sinistra proseguiamo dritti nel prato per non più di 200 metri. Troveremo quindi un nuovo sentiero che prendiamo verso destra(è già visibile di fronte a noi la cascina Ca Bianca). Seguiamo la strada campestre passando a fianco della cascina Ca Bianca e di seguito a fianco della cascina (disabitata) Pirolo. In fondo alla strada già vediamo la concessionaria Auto Pandino. Attraversando con prudenza la Statale 472 e proseguendo ancora per un centinaio di metri giungiamo alla meta dopo aver percorso in circa 3 ore e 15 minuti 19 km.

Madonna delle Assi

Le origini del Santuario non sono documentate anche se, alcuni studi, sostengono di una apparizione avvenuta precedentemente a quella di Caravaggio (quindi almeno XIV secolo. Durante i restauri del 1988 vennero alla luce un' abside di origine protoromanica e una traccia di monofora sul fianco sinistro; inoltre, a metà navata, si scoprirono le fondamenta di una precedente facciata.

Visto il sito romanico della vicina Palazzo Pignano non sono da escludere legami con essa



Il Santuario lungo il canale

Santuario della B.V. del Riposo

La storia narra che nel 1432 un giovane pandinese Tomaso Damici detto "Tomasone" a seguito di un litigio avuto con tale Gaspare della vicina cascina Falconera, con spirito vendicativo, pensò di dare fuoco al suo cascinale. Per tre volte uscì di notte con le braci accese e per tre volte trovò una donna con un bimbo sulle ginocchia ed un libro in mano seduta su di un ceppo di noce. La Madonna gli parla, lo induce al perdono e chiede che venga costruita una chiesa proprio lì come segno di pacificazione. Il santuario, sorto sulle rovine dell'antico, nel 1995 per volere dell'allora parroco don Gino Alberti ospita la statua lignea del XV secolo raffigurante la Madonna con il bimbo ed il Vangelo nella mano.

Pandino è rinomato anche per il castello Visconteo fatto erigere da Barnabò Visconti tra il 1355 e il 1370. La costruzione, a pianta quadrata ospita attualmente la sede municipale e la mensa della locale scuola casearia.



Il santuario del Tomasone



Il castello Visconteo

6 tappa - dal Santuario della B.V. del Riposo al Santuario della Fonte di Caravaggio

Dal Santuario di Pandino prendiamo via Borgo Roldi in direzione del paese, si prende dopo poco a sinistra via eroi dell'Aria, alla rotonda si prosegue per via Roggetto sino a raggiungere l'incrocio con via Zecca. Qui si devia a sinistra e si prosegue, sempre tenendo la sinistra per la via che diventa sterrata. La strada entra nella campagna (siamo nella zona dei fontanili), passiamo il fiume Tormo e raggiungiamo il grande complesso della cascina Zecca. Qui prendiamo a destra puntando al cascinale di fronte. Notiamo che è presente una chiesetta a ricordo della "Battaglia di Agnadello" (detta chiesa della Costa). Giriamo sul retro della chiesa e anziché proseguire dritto, prendiamo il sentiero sulla sinistra. In breve raggiungiamo la strada asfaltata Torlino-Agnadello (volendo si può fare una breve deviazione a sinistra e raggiungere la cappella dei morti detta "degli stracci" sempre a ricordare la battaglia del 1509. Il nostro itinerario invece ci porta a destra in direzione torlino. Superiamo la roggia cremasca e, dopo circa 600 metri di strada asfaltata, in prossimità di una curva a gomito, prendiamo lo sterrato che si stacca a sinistra.



Sentiero tra i campi poco oltre Torlino Vimercati

Seguiamo il sentiero sino a giungere in un campo. Proseguiamo dritto fiancheggiando la riva di un fosso e dopo circa 100 metri (curva a destra) troviamo una traccia di sentiero sempre più evidente (sulla sinistra torna a farsi vedere la roggia cremasca). Seguendo lo sterrato incrociamo la provinciale Scannabue-Vailate, giriamo allora a sinistra e in breve siamo all'abitato di Azzano. Raggiunto l'abitato lasciamo la strada

asfaltata prendendo lo sterrato a destra a fianco della Azienda Agricola Stanga. Lo percorriamo per poco meno di 2 km raggiungendo così la strada Trescore-Vailate. Giriamo a destra e (con attenzione) proseguiamo per meno di 200 metri prendendo quindi a sinistra appena passato il ponte sulla roggia Cremasca. Seguiamo la strada sterrata sino ad arrivare ad una cascina.



Lungo la Roggia Cremasca tra Quintano e Capralba

Lasciamo il cascinale a destra, passiamo(per l'ultima volta la roggia) e, subito dopo una curva a destra e prendiamo il sentiero che si stacca a sinistra e che ci condurrà sino a Misano. Entriamo da via Santo Stefano quindi a destra per via Marconi raggiungiamo infine la rotonda della provinciale 132. Prendiamo a destra, lungo la ciclopedonale, di fronte a noi è già ben visibile il santuario bergamasco che raggiungiamo in meno di un km (attenzione all'attraversamento della provinciale Rivoltana). Abbiamo percorso 15 km in circa 2 ore e 30. Il gps indica 106 km di cammino partendo da Cremona.



Dopo 106 chilometri termina il nostro viaggio

La Battaglia di Agnadello

Nel 1509 (il 14 maggio per l'esattezza) ad Agnadello, l'esercito francese (appartenente alla lega di Cambrai voluta dal papa Giulio II per contrastare la crescente espansione della Serenissima), si scontrò con l'armata di San Marco. I due eserciti, per un totale di circa 45.000 uomini, entrarono in contatto nella campagna appena fuori l'abitato di Agnadello. La vittoria dell'esercito francese mise a repentaglio la sopravvivenza stessa della repubblica di Venezia. Tanti furono i caduti nella battaglia che, ancora oggi, una roggia che scorre nella zona prende il nome di AcquaRossa a causa del colore delle acque dovuto al sangue dei caduti



Fontanile nei pressi della roggia AcquaRossa

Il santuario della Fonte

Il 26 Maggio 1432 intorno alle 5 del pomeriggio, nel prato di Mazzolengo presso Caravaggio, ad una contadina Giannetta Varoli intenta a portare fasci d'erba che aveva raccolto per i suoi animali, apparve una "Signora bellissima e ammirevole". La Vergine comandò a Giannetta di riferire "*Voglio che tu dica che digiunino a pane e acqua ogni venerdì e che, passato il vespro, celebrino il sabato in riconoscenza per i molti e grandi favori ottenuti dal mio Figlio per mia intercessione. ...Confermerò con segni così grandi le tue parole, che nessuno dubiterà che tu hai detto la verità*"

Giannetta rientrò a Caravaggio e riferì quanto udito e visto. Molti allora andarono in quel luogo trovando una fonte mai vista prima. Alla fonte si recarono anche alcuni malati che, dopo essersi immersi, venivano sanati. Subito dopo la prodigiosa apparizione venne edificata una cappelletta. L'edificazione dell'attuale tempio, voluto da Carlo Borromeo è datato 1575. Nel 1906 Papa Pio X lo eleva a Basilica minore. Nel 1962 il Vescovo Bognini proclama, con l'approvazione della Sede Apostolica, la madonna di Caravaggio compatrona della diocesi. Nel 1992 Papa Giovanni Paolo II visita il Santuario bergamasco.



La statua della Madonna e di Giannetta

Collegamenti e punti d'appoggio

Cremona e Caravaggio sono collegate dalla linea ferroviaria Treviglio-Cremona.

Cremona inoltre può essere facilmente raggiunta in treno da Milano (Milano-Codogno-Cremona) linea che poi prosegue fino a Mantova.

Qualche indicazione per i pernottamenti

Premesso che, è nostra intenzione lanciare la proposta alle Diocesi di Cremona e di Crema e alle parrocchie interessate dal percorso affinché si facciano promotrici nel trovare spazi atti ad ospitare gruppi oratoriani o associazioni giovanili che in futuro intenderanno ripercorrere il nostro percorso, lasciamo comunque qualche riferimento :

-**Cremona** Numerose possibilità sul sito: (www.cremonacittà.it)

-Casalbuttano

<California Dream-inn> frazione Casale Belvedere

-Soresina

<Soresina Hotel> nelle vicinanze della stazione FFSS

-Castelleone

Agriturismo S. Maria

26012 Castelleone (CR) - via S. Lorenzo 1

Tel. 333 9032 205

www.agriturismosantamaria.com

Hotel Vecchio Casello

26012 Castelleone (CR) - via Solferino 164

Tel. 0374 351277

Crema

Hotel Ponte di Rialto

Via cadorna

BandB San Clemente

Via crocifissa di Rosa

Pandino

b and b Cattleya

via Milano 349 9416508

Caravaggio

Centro di Spiritualità

Presso il santuario Tel. 0363 3571 Fax 0363 357203

E-mail: info@santuariodicaravaggio.org

Villa Belvedere

Via Beata Vergine

Hotel Verri

Via Beata Vergine

Altri riferimenti utili:

Franzini Mons. Alberto(Duomo di Cremona)0372-22582 alberto.franzini@libero.it

Fodri don Gianmarco (Casalbuttano) 0374 -362355 fidiemme@libero.it

Piccinelli don Angelo(Soresina) 0374 -342558 60piripicchio@libero.it

Ferrari Mons. Amedeo(Castelleone) 0374 -58118 int. 3 donamedeoferrari@virgilio.it

Padri missionari dello Spirito Santo (Crema) 0373 -259597

Trezzi don Eugenio (Pandino) 0373 -90173

Santuario di Caravaggio 0363 -3571 info@santuariodicaravaggio.org

Monastero della Visitazione 0374 -342390

Santuario B.V. della nave 0374 -340106

Santuario Ariadello 0374 -342558

Suore Apostolo Sacro Cuore –Pallavicina 347 -5019002

Santuario Madonna delle Assi 0373 -791131

Conclusione e Ringraziamenti

Se anche il cammino si è concluso il lavoro da fare non manca.

Ci piacerebbe in primo luogo far conoscere ad altri questa esperienza. Abbiamo quindi pensato di inviare questa piccola guida alle federazioni oratoriane delle diocesi lombarde, all'ente turistico della provincia di Cremona, ai Sindaci dei comuni ove si trovano i Santuari da noi visitati.

Ci auguriamo anche che all'interno delle riviste specializzate alle quali abbiamo mandato un breve sunto del nostro diario, la nostra "avventura" trovi un poco di spazio.

Vorremmo anche, e qui chiediamo aiuto alle Amministrazioni comunali e alle Diocesi di Cremona e di Crema, riuscire a porre dei pannelli descrittivi dell'itinerario presso i Santuari toccati nel nostro cammino.

In particolare poi insisteremo per affinché venga "sanato" l'assurdo divieto di passaggio lungo i Mosi di Bagnolo e cercheremo di ottenere (facendo pressioni sulle Amministrazioni Comunali interessate) una striscia di terreno per il passaggio nei 2 campi che abbiamo attraversato nella V e VI tappa(in totale non sono nemmeno 300 metri!).

Poi , magari chissà, da cosa nasce cosa,ci inventeremo i "timbri del Pellegrino" da apporre sulla Credenziale.

Ed ora, ad avventura finita, siccome ci sentiamo un poco orfani del camminare, già pregustiamo la venuta di Settembre....

Parlando mentre percorrevamo l'ultima tappa abbiamo pensato che è davvero un peccato esserci dimenticati del Santuario della Fontana di Casalmaggiore!

A Settembre riallatteremo le scarpe da trekking , il grande fiume, tanto caro a Guareschi, ci aspetta!



Ci sembra doveroso ringraziare:

Graziano, Damiano, Pierangelo, Giacomo e Antonio che hanno condiviso con noi alcune tappe

Un grazie anche a:

tutte le persone incontrate sul cammino che, salutandoci, ci hanno chiesto informazioni sul nostro andare; alla famiglia Noci di San Gervasio che ha accolto con simpatia la nostra pacifica invasione in cascina, alle Suore della visitazione di Soresina che, malgrado l'orario, ci hanno aperto le porte della Chiesa, al ciclista incontrato a Santa Maria in Bressanoro per i preziosi consigli sul come evitare i cani della cascina Gramignana, alle Suore della Pallivicina che, al grido "i pellegrini, sono arrivati i pellegrini!", hanno voluto accendere tutte le luci del Santuario perché potessimo apprezzarlo, a don Gabriele che, prima dell'ultima tappa, ci ha dato la sua benedizione donandoci una piccola croce e, da ultimo, a Maria silenziosa compagna del nostro pellegrinare

Antonio, Damiano e Fiorenzo

Pandino 26 maggio 2015 –Solennità di S. Maria del Fonte di Caravaggio



